

Auli Postumii Corvini res gestae

CLASSE V Q

Premessa.

Nell'intento di coinvolgere i discenti in un'attività che li appassionasse senza rinunciare al rigore e alla precisione delle rispettive discipline, si è pensato di realizzare di un fumetto in latino con relative traduzione in inglese. A completamento della parte grafica, si sono aggiunte note di civiltà in relazione alla storia presentata. La vicenda illustrata così come i disegni realizzati sono originali. Il proposito è di continuare in futuro la storia.

Giulio Coppola - Filomena Sciano

FABULA - PLOT : V Q

LOCI LATINI – LATIN TEXTS : MARTA COSCIA, CARLA IULIANO

LOCI IN ANGLORUM LINGUA – ENGLISH TEXTS : ANITA ALLEGRETТА, DENI DAULLE, VINCENZO DI CECIO, ALESSANDRO E ILENIA QUINZONE GAROFALO, ACHILLE MONTAGNA, CARMELA MORETTA, SIMONE MUSONE, CARLA ZARRILLO

MORES ROMANI – ROMAN CIVILIZATION NOTES : MARCO COVINO, CARMEN FERRARO, MARIANGELA LIONIELLO

PARVAE IMAGINES – COMICS : VINCENZO SALZILLO

RECENSUERUNT – EDITED BY : G. COPPOLA - F. SCIANO

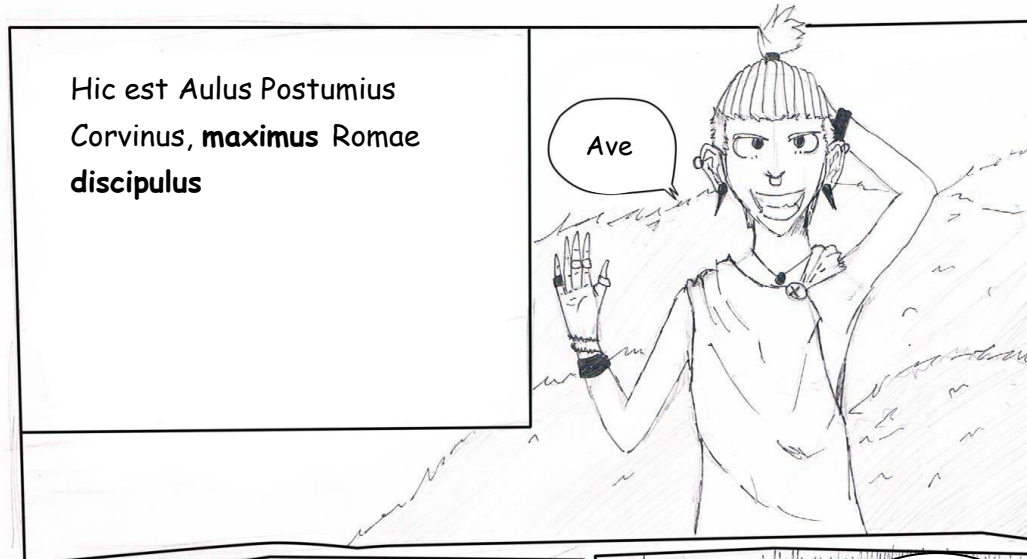
Aulus Postumius Corvinus discipulus et inauris

Quis est Aulus Postumius Corvinus? Universi cognoscunt scholasticas Auli Postumii Corvini, discipuli exemplaris, res gestas. Olim mane Aulus Postumius Corvinus pervenit ad scholam inaurem horribilem induens. Condiscipuli et magistri suum ornamentum non adprobant. Martia, elegantiae magistra, inclinationum vestimentorum prudens, ad omnes suos lectores scribit inaurem Marci Corvini trendy non esse. Quamquam hostilia populi romani iudicia sunt, Postumius Corvinus inaurem non detrahit. A multis, sed non ab omnibus hominibus spretus, interrogato oraculo Delphico ut sciret ubi locum idoneum inveniret, Postumius Corvinus a deo iubetur se ponere in viam. [M. COSCIA, C. IULIANO]

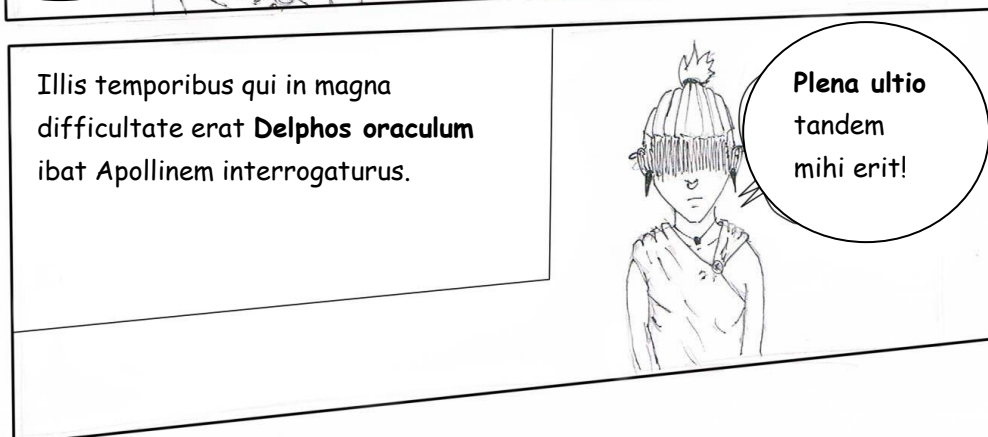
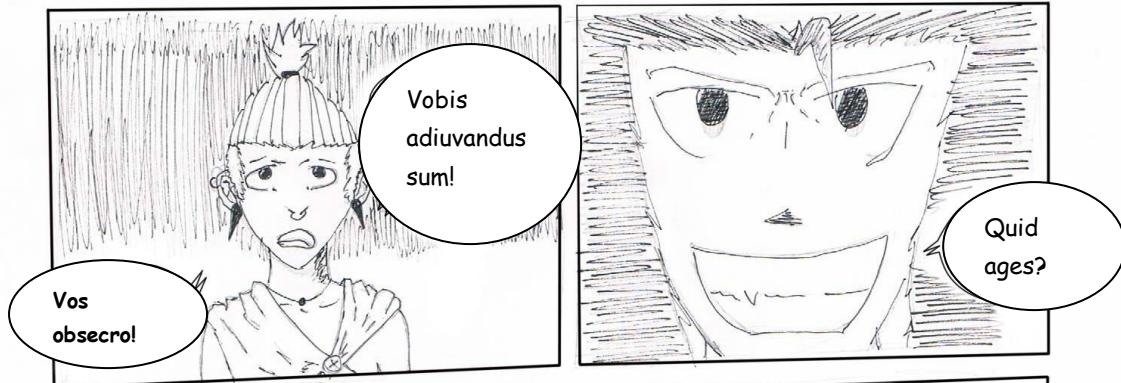
Aulus Postumius Corvinus and his earring

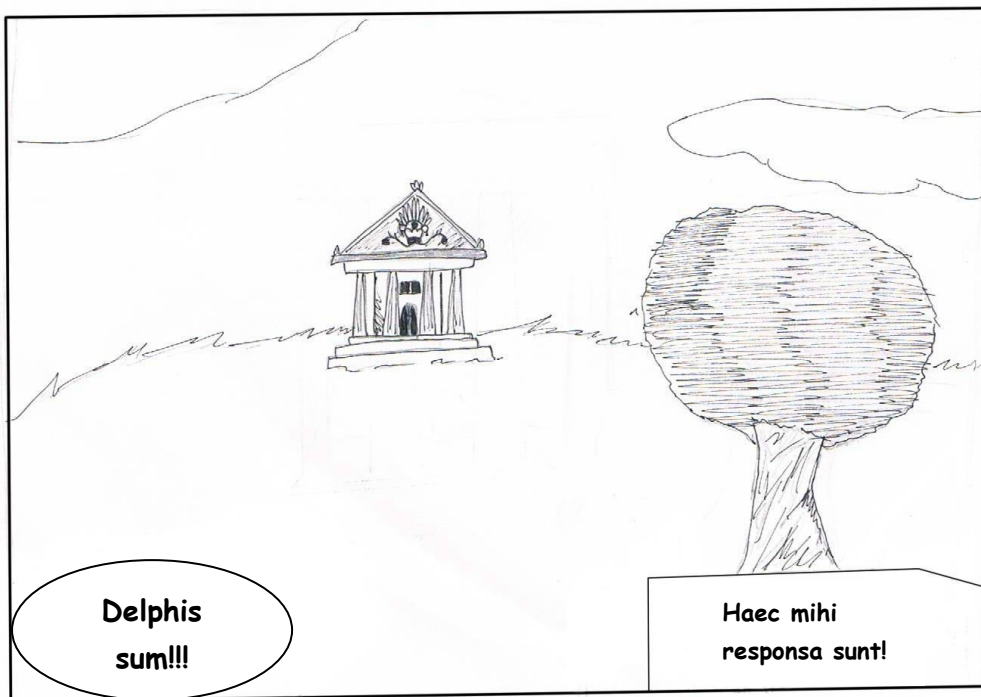
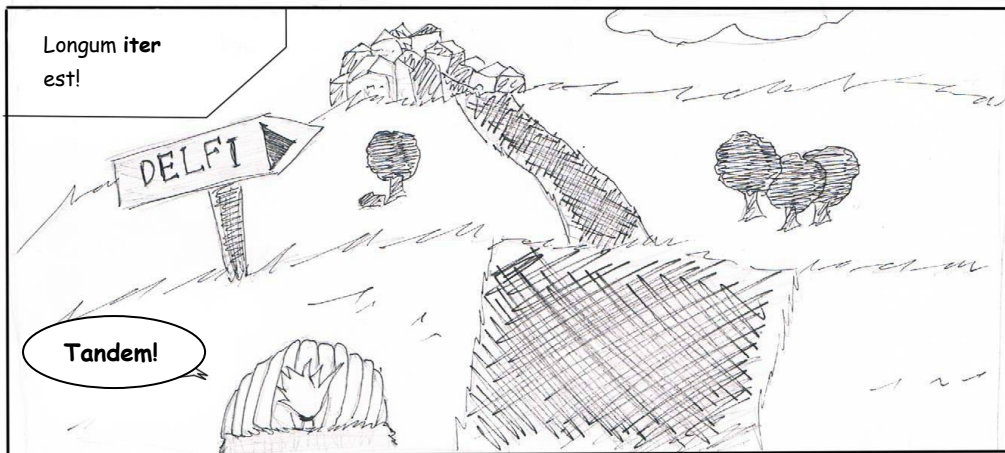
Who is Aulus Postumius Corvinus? Everybody knows how brilliant is Aulus Postumius Corvinus at school and in life. One day Aulus Postumius Corvinus goes to school wearing a horrible earring. Schoolmates and teachers don't accept his look. Martia, who is the most important expert on fashion, writes that Aulus Postumius' earring isn't trendy. In spite of all the bad comments, he doesn't take off the earring even if he was criticized by a lot of people, but not by all of the living beings in the world. As a consequence he decides to go to the oracle of Delfi to know where his place in the world is.

[V. DI CECIO, A. ALLEGRETТА, S. MUSONE]









Onomastica romana

La denominazione nel mondo romano subì una serie di modificazioni in base al periodo storico ed alla condizione giuridica dell'individuo. Si può distinguere, infatti il nome del cittadino romano libero, della donna in condizione libera, degli stranieri che assumono la cittadinanza romana, dei liberti ed infine degli schiavi. Per l'uomo latino si fissava il sistema del tria nomina: basato su praenomen, nomen e cognomen (per esempio Gaio Giulio Cesare). Il primo era individuale. Il secondo era proprio di tutti gli appartenenti alla stessa gens. Il terzo era il soprannome personale dato in base ad una propria caratteristica o ad un'impresa compiuta. Il nome della donna libera era formato da due elementi un gentilizio (quello paterno ma al femminile) preceduto da un praenomen o da un secondo gentilizio. Non mancano però casi di donne nobili che presentano un nome composto di parecchi elementi, come gli uomini. Gli stranieri potevano assumere la cittadinanza romana e in tal caso dovevano cambiare il proprio nome, che veniva formato dal prenome e dal gentilizio di colui che aveva concesso la cittadinanza mentre come cognome, conservavano il loro antico nome. L'onomastica dei liberti (ex schiavi liberati dai propri padroni) invece era inizialmente formata da due elementi, il prenome ed il gentilizio, cui seguiva la formula di patronato, composta dal prenome del patrono, abbreviato alla sola iniziale e seguito dalla lettera L. di libertus/a. Il nome degli schiavi era un nome costruito aggiungendo al prenome del padrone il suffisso -por (derivato da puer, dunque Marcipor significava il ragazzo: 'lo schiavo di Marco'). Ma quando aumentò il numero di schiavi di uno stesso padrone, fu necessario assegnare ad ognuno un nome personale; allora nelle iscrizioni, accanto al nome dello schiavo, si annotava il prenome del padrone cui apparteneva, usando una formula che richiama quella del patronimico dei liberi. [M. COVINO - C. FERRARO - M. LIONIello]

Roman Onomastics

The names given in the Roman world changed according to the historical period and from the juridical condition of people. Indeed we can distinguish the name of free men citizens, the name of free women, the name of foreigners that became Roman citizens, the name of freedmen and finally the name of slaves. The latin man was given three names: the forename (*praenomen*) which was given at his birth, the name (*nomen*) which identified all the members belonging to the same 'gens', the surname (*cognomen*) which is a sort of nickname given for special attitudes or deeds performed by the man (e.g. Caius Iulius Cesar). The name of free women was made up of a name 'gentilizio' (father's name but in the feminine) preceded by *praenomen* or by a second name 'gentilizio'. However there are cases of noble women that had a name made up of several elements, like men. The foreigners could assume the Roman citizenship and in this case they had to change their own name. It was made up of praenomen and from the 'gentilizio' that had granted the citizenship. They could keep their original name as 'cognomen'. The freedmen's onomastics (ex slaves freed by their owners) at first was made up of two elements, *praenomen* and 'gentilizio' name, that were followed by the patronage's formula. It was made up of the first letter of their owner's name and the letter L of *Libertus/a*. The slave's name was made up adding to the owner's *praenomen* the suffix -*por* (derivative of *puer*, so Marcipor was Marco's slave). Very often the owners could have many slaves, so it was necessary to give personal names to the slaves. For this reason in the inscriptions there was the slave's name and owner's praenomen, a formula similar to freemen's patronimico. [A. MONTAGNA - C. MORETTA]

Il sistema scolastico romano

La famiglia romana arcaica fu l'unica istituzione educativa. Gli allievi imparavano osservando nel maestro l'amore per il lavoro, la pratica delle virtù civiche, la sanità e la fermezza morale. La pratica educativa cambiò radicalmente dopo le grandi conquiste in Oriente, a causa dell'influenza ellenistica. I figli delle famiglie agiate furono infatti affidati a uno schiavo o a un liberto istruito mentre quelli delle famiglie più povere vennero mandati nelle scuole private. L'insegnamento era articolato su tre livelli: elementare, affidato al litterator; medio, impartito dal grammaticus; superiore, svolto dal rector. Le lezioni avevano inizio al mattino e si prolungavano fino alle quattro del pomeriggio, con una pausa a mezzogiorno per il pranzo. Nel corso elementare, della durata di cinque anni, si insegnavano la lettura, la scrittura e il calcolo. Ogni alunno si recava a scuola munito di una cartella, nella quale custodiva una lavagnetta coperta di cera e una cannuccia appuntita per poter scrivere sulla cera. Nel corso secondario, della durata di tre anni, lo studio verteva sulla lingua latina, la lingua greca, l'aritmetica, la storia, la geografia, l'astronomia, la musica. Nelle scuole secondarie gli studenti usavano rotoli di papiro, sui quali scrivevano con penne d'oca. I fanciulli terminavano gli studi all'età di sedici anni quando, se aspirava a cariche pubbliche, si iscriveva alla scuola di retorica. [C. FERRARO]

The school system in ancient Rome

The archaic roman family was the only educational institution. The students learned by observing the teacher's love for the job, the practice of civic virtue, health and moral purpose. Educational practice changed radically after the conquests in the East, because of the Hellenistic influence. The sons of well-off families were in fact entrusted to a learned or to a freedman while those of the poorest families were sent to private schools. Teaching was divided into three levels: elementary, entrusted to 'litteratur'; medium, imparted by 'grammaticus'; superior, held by 'rector'. The lessons started in the morning and finished at four in the afternoon, with a break at noon for lunch. In the elementary course, lasting five years, they were taught reading, writing, and calculation. Each student went to school equipped with a folder, in which they kept a wax slate and a pointed straw to write on wax. In the secondary course, lasting three years, the students studied latin, greek, arithmetic, history, geography, astronomy, music. In secondary schools, students used rolls of papyrus, on which they wrote with feather. The children finished their studies at the age of sixteen when, if they aspired to public office, they enrolled on school of rhetoric. [A. e I. QUINZONE GAROFALO]

L'oracolo di Delfi

Delfi è una città situata in Grecia, su un'altura ai piedi del monte Parnaso e non distante dal Golfo di Corinto. Il luogo è dominato dal santuario di Apollo, il più importante della Grecia classica insieme a quelli di Delo e di Olimpia. Durante l'età micenea il santuario era dedicato alla dea Gea (Terra) ma, secondo un racconto di Omero, il dio Apollo prese possesso del santuario, apparendo sotto forma di delfino. Per i Greci antichi consultare l'oracolo di Delfi significava porre domande al dio Apollo, che rispondeva attraverso una sacerdotessa, chiamata Pizia. La cerimonia si svolgeva all'interno del tempio di Apollo, in una cella sotterranea: quando la Pizia era ispirata dalla divinità, i sacerdoti interpretavano le sue parole e i suoi gesti, scrivendo le risposte in versi o in prosa. All'inizio queste consultazioni avvenivano una volta all'anno. In età classica, quando l'oracolo aumentò la sua importanza, si tenevano anche una volta al mese, ma non in inverno, perché si credeva che in tale stagione Apollo lasciasse il santuario. L'importanza dell'oracolo e la sua influenza politica favorirono la crescita di Delfi. [M. COVINO]

Delphic oracle

Delphi is a city located in Greece, on the high ground mount Parnaso foot and not far from the Gulf of Corinth. The place is named after Apollo's Sanctuary, the most important of Classic Greece together with the Sanctuary of Delo and Olimpia. During the Mycenaean Age the Sanctuary was dedicated to the Goddess Gea (Earth) but, according to a story by Homer, the God Apollo took possession of the Sanctuary, appearing as a dolphin. For the Ancient Greeks consulting the Delphic oracle meant asking questions to the god Apollo, that answered through a Priestess, called Pizia. The ceremony took place in Apollo's Temple, in an underground cell; when Pizia was inspired by divinity, the priests interpreted her words and her actions, writing the answers in verse or prose. At the beginning these consultations took place once a year. In the Classic age, when the oracle became more important, they were held even once a month, but not in the winter, because it was believed that in this season Apollo left the Sanctuary. The importance of the oracle and its political influence favoured the growth of Delphi. [C. ZARRILLO]